



NÉ BARELLIERI NÉ DOTTRINARI

Nell'appuntamento mensile della nostra rubrica apro questa volta una parentesi nel percorso che stiamo esplorando alla scoperta delle "idee forza" del Vaticano II. Anche se l'argomento ha un riferimento, almeno indiretto, a ciò che il Concilio ci stimola a realizzare.

Il fatto è che mi ha suggestionato non poco un'intervista rilasciata al quotidiano *L'Avvenire* dal sociologo Giuseppe De Rita, fondatore del Censis e studioso tra i più apprezzati della società italiana. L'occasione era l'inizio della "visita ad limina" dei vescovi italiani, lo scorso gennaio. Si tratta dell'incontro che ogni cinque anni i vescovi delle diverse regioni del mondo hanno col papa e i suoi collaboratori nella curia romana. Un'occasione per il *check-up* di ogni Chiesa locale.

Interpellato sullo stato di salute della Chiesa in Italia, e partendo dai dati interpretati dal suo punto di osservazione senz'altro privilegiato, De Rita ha offerto alcune considerazioni che mi paiono di sicuro interesse. Innanzitutto, ha descritto la Chiesa in Italia come una «Chiesa di prossimità», capace cioè di spendere la sua diffusione ancora popolare e la sua consolidata credibilità in presa diretta coi problemi della gente: qualità che, in un momento come il nostro, la colloca in *pole position* rispetto alle attese di chi è nel bisogno.

In secondo luogo, De Rita ha sottolineato gli effetti positivi indotti dal Vaticano II: la Parola nelle mani del popolo di Dio, la liturgia vissuta in modo più consapevole e partecipato, l'evoluzione del clero che si è sentito sempre meno «ceto superiore» e sempre più a servizio della gente, il rinnovamento della vita comunitaria, anche grazie al dinamismo di realtà associative come gli scout, i gruppi di Azione cattolica e i movimenti ecclesiali.

Ma alla fine ha voluto mettere il dito nella piaga: «La Chiesa di prossimità può avere il limite di far vivere bene chi fa parte della comunità, ma non di permettere un'elaborazione culturale che permetta ad altri soggetti di rappresentarne le istanze lì dove si prendono le decisioni».



Domenico Salmaso

Giovani ad un'udienza papale in piazza San Pietro. Tra gli effetti positivi del Vaticano II, secondo De Rita, è «la Parola nelle mani del popolo di Dio».

Val la pena riflettervi su con serietà e pacatezza e di mettere in cantiere qualche proposta significativa e di respiro: per evitare – conclude De Rita – «di ridursi da una parte al solo ruolo di barellieri della storia e dall'altra di tornare a un antiquato dottrinari smo». Ce n'è per tutti. Perché anche l'analisi della situazione, oltre che l'impulso del magistero di Benedetto XVI, ci dice che c'è assoluto bisogno di «un nuovo slancio del pensiero». Altrimenti si rischia di perdere il treno della storia. ■